

Una vicenda complessa

America Latina, un secolo di storia
di Raffaele Nocera e Angelo Trento

di MANLIO MASUCCI

Rafforzamento dello stato di diritto, consolidamento delle istituzioni, partecipazione, sviluppo economico e sociale. Sono queste alcune delle sfide che attendono i paesi latinoamericani che devono però fare i conti con elementi residuali di una storia particolarmente difficile caratterizzata da colonizzazioni, dittature, sudditanze economiche. E' proprio per approfondire la genesi delle moderne democrazie ed economie latinoamericane che Raffaele Nocera e Angelo Trento, docenti di storia dell'America Latina presso l'Università di Napoli "L'Orientale", danno alle stampe un libro sulle dinamiche che hanno caratterizzato la regione nell'arco dell'ultimo secolo.

Una vicenda complessa che affonda le sue radici nella dissoluzione del dominio coloniale spagnolo nel primo quarto del diciannovesimo secolo, nelle successive lotte per l'indipendenza e nell'instaurarsi di una sorta di "nuovo patto coloniale" di tipo economico con le nuove potenze dominanti, a partire dalla Gran Bretagna. E' in questo periodo che l'America Latina comincia a caratterizzarsi come area estremamente divisa, a tratti frantumata. Il ruolo delle oligarchie fondiarie, il fenomeno del caudillismo, l'autoritarismo e lo sfruttamento dei nativi caratterizzarono fortemente il nuovo panorama politico sancendo una divisione profonda fra una piccola classe di privilegiati e la stragrande maggioranza della popolazione. Una struttura di potere escludente, insomma, che non faceva altro che perpetrare le antiche ingiustizie

caratteristiche del periodo coloniale soprattutto in relazione alle questioni del mercato del lavoro, dell'accesso alla terra, del trattamento delle comunità indigene.

Da un punto di vista politico ed economico la situazione dell'America Latina post coloniale appare dunque congestionata, con la sostituzione dei dominatori esterni con una schiera di nuovi oligarchi. Se durante il periodo coloniale l'area era stata oggetto di sfruttamento senza alcun piano reale di sviluppo, anche nell'epoca successiva si assistette all'instaurarsi di un sistema economico quasi esclusivamente basato sulle esportazioni, in particolare di beni alimentari e minerali. Il nuovo assetto economico si definiva, sottolineano gli autori, attraverso il passaggio da una dipendenza all'altra senza soluzione di continuità. Il modello esportatore si consolidò nell'area lasciando i temi dello sviluppo interno ad interventi saltuari e disordinati che cristallizzarono la situazione di grande difficoltà delle classi meno abbienti. Solo con il crollo della borsa di Wall Street nel 1929, tale modello venne messo in discussione e una nuova fase di industrializzazione prese il via. La seconda guerra mondiale, con una conseguente crisi dei commerci, rimarcò ulteriormente la necessità di un tessuto produttivo indipendente. Sono questi gli anni in cui aumenta però la dipendenza nei confronti dell'influenza vicino nordamericano che da anni aveva cominciato a proiettare la sua ombra sui paesi latinoamericani. In particolare le politiche di Wilson e Roosevelt avevano sancito una sorta di diritto

per gli Stati Uniti di intervenire, anche militarmente, in quei paesi in cui l'ordine e la stabilità erano a rischio al fine di tutelare gli interessi economici nazionali. Solo con l'inizio del XXI secolo, l'influenza degli Stati Uniti si sarebbe allentata anche a causa delle politiche di George W. Bush. Lo spazio perduto dal repubblicano non è stato però recuperato da Barack Obama che continua a mantenere un atteggiamento sostanzialmente indifferente nei confronti dei paesi latinoamericani. E' in questo contesto che il Brasile, diventato nel 2011 la sesta economia del mondo, si è ormai posto come paese leader della regione.

Proprio con il nuovo millennio, rilevano gli autori, si può assistere a dei cambiamenti significativi come l'interruzione delle privatizzazioni selvagge, la diminuzione della disoccupazione e una riduzione del tasso di povertà che nel 2011 si attestava al 30%, contro il 48% registrato nel 1990. Le sfide più urgenti dell'America Latina riguardano ora il corretto funzionamento dell'amministrazione pubblica e la credibilità della politica anche se la persistenza di elementi di fragilità, come il debito estero, la bassa competitività e la dipendenza dal mercato finanziario mondiale, promettono di rendere questo cammino tutt'altro che semplice. Raffaele Nocera - Angelo Trento, *America Latina, un secolo di storia. Dalla Rivoluzione messicana a oggi*, Carocci editore 2013, pp. 274, euro 19,00

